

Notizie dalla Prussia

«The Northern Star» n. 346
29 giugno 1844^a

Il popolo ha conseguito un grande trionfo. Con la sua lunga e costante opposizione ha costretto il re ad abbandonare il suo provvedimento prediletto, la progettata nuova legge sul divorzio.¹ La presente legge in proposito è assai liberale e naturalmente non è mai piaciuta al re cristiano^b. Fin dagli inizi del suo regno urgeva dentro di lui una proposta di emendamento, in forza della quale il divorzio sarebbe stato concesso solo in pochissimi casi. La santità del legame matrimoniale doveva essere imposta con la massima severità, e s'intendeva dare ai parroci un altro motivo d'interferenza nelle altrui questioni di famiglia. Ma lo spirito nazionale s'è sollevato contro una legge del genere; la stampa l'ha attaccata, e non appena un giornale democratico^c riuscì ad avere e pubblicare un estratto autentico della legge in questione, contro di essa si levò una protesta generale da un capo all'altro del paese.² Ciò nonostante il re persisteva nel suo disegno. Il decreto fu sottoposto al Consiglio della corona perché fosse approntato e trasmesso alle Diete provinciali,³ il cui parere è necessario, secondo la costituzione prussiana. È difficile stabilire se vi fosse già una forte opposizione in seno al Consiglio, o se il re si sia reso conto che il decreto non sarebbe mai passato nei parlamenti provinciali; basti dire che con una nota indirizzata al Consiglio in data dell'11 corrente si ritirava il decreto, abbandonandone completamente il principio ispiratore e dichiarando che il re si sarebbe accontentato dell'emendamento di alcuni punti soltanto formali della legge esistente. Questo importantissimo trionfo dell'opposizione non potrà non rafforzare in modo duraturo il partito popolare e sarà salutato con gioia in ogni angolo del regno. Esso convincerà il popolo della sua forza, della sua capacità, se unito, di respingere ogni provvedimento a lui inviso, o addirittura di incutere timore al governo ogni volta che vuole, col semplice uso della sua forza. Nei distretti industriali della Slesia si sono verificate gravi agitazioni: i lavoratori della zona, che dipendono quasi esclusivamente dall'industria tessile e che si trovano in gravi condizioni per l'impossibilità di sostenere la concorrenza della merce prodotta dalle macchine tessili inglesi, hanno vissuto per qualche tempo in una condizione simile a quella dei tessitori manuali in Inghilterra. Oppressi dalla concorrenza, dalla meccanizzazione e dall'avidità degli

^a Scritto probabilmente fra il 16 e il 22 giugno. — ^b Federico Guglielmo IV. — ^c «Rheinische Zeitung».